

Un sonetto celebre

Questo è certamente il più celebre componimento di Della Casa. Scritto all'epoca del ritiro a Nervesa, probabilmente nel 1554, il sonetto testimonia il gusto per la poesia alta, oratoria, formalmente ricercata che caratterizza la produzione di Della Casa e, nello stesso tempo, introduce alcune novità a livello metrico-ritmico rispetto alla tradizione petrarchesca e petrarchista.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDC, DCD.

O sonno, o de la queta¹, umida, ombrosa
notte placido figlio; o de' mortali
egri² conforto, oblio dolce de' mali
sì gravi ond'è³ la vita aspra e noiosa;⁴
5 soccorri⁵ al core omai, che langue e posa
non have⁶, e queste membra stanche e frali⁷
solleva⁸: a me ten vola⁹, o sonno, e l'ali
tue brune sopra me distendi e posa.
Ov'è 'l silenzio che 'l dì fugge e 'l lume?¹⁰
10 e i lievi¹¹ sogni, che con non secure
vestigia di seguirti han per costume?¹²
Lasso¹³, che 'nvan te chiamo, e queste oscure
e gelide ombre invan lusingo. O piume¹⁴
d'asprezza colme! o notti acerbe e dure!¹⁵

da *Lirici del Cinquecento*, a cura di G. Davico Bonino, Utet, Torino, 1968

1. **queta**: tranquilla, quieta.

2. **egri**: miseri, pieni di affanni.

3. **ond'è**: che per causa loro è.

4. **aspra e noiosa**: dura e dolorosa.

5. **soccorri**: vieni in soccorso (imperativo).

6. **posa non have**: non trova riposo.

7. **frali**: fragili.

8. **solleva**: ristora.

9. **ten vola**: volatene.

10. **che... 'lume**: che (soggetto) fugge la luce del giorno.

11. **lievi**: piacevoli.

12. **con non secure... per costume**: con passi (*vestigia*) incerti (*non secure*) sono soliti (*han per costume*) seguirti.

13. **Lasso**: ahimè!

14. **piume**: letto.

15. **asprezza... acerbe e dure**: pare che l'occasione immediata del sonetto sia costituita da un doloroso attacco di gotta, cui Della Casa fa cenno in una lettera a Pier Vittori del 1554; potrebbero avere dunque concreto riscontro autobiografico i vari riferimenti alla malattia e alla sofferenza che ricorrono nel componimento: *mortali egri* (vv. 2-3), *mali sì gravi* (vv. 3-4), *membra stanche e frali* (v. 6), *piume d'asprezza colme e notti acerbe e dure* (vv. 13-14).

Linee di analisi testuale

Nel segno dell'oratoria

Il taglio oratorio è evidente, a livello logico-sintattico, nella sequenza di esortative (*O sonno, ... soccorri... solleva... distendi e posa*, vv. 1-8), interrogative retoriche (*Ov'è 'l silenzio... e i lievi sogni...?*, vv. 9-11), esclamative (*Lasso, ... O piume...!*, vv. 12-14), che caratterizzano l'intero sonetto. Da notare, inoltre, l'accumulo di figure: dalla ripetizione (delle invocazioni al sonno: *O sonno...; o... conforto, oblio...; o sonno...*) all'iperbato (*o... figlio; o... conforto; ecc.*), dalla metafora (di solito combinata alla personificazione: il sonno, *figlio* della notte; il silenzio che *fugge*; i *sogni* che camminano con passi incerti; ecc.) alla litote (*non secure*), dalla sineddoche (*piume*) alla dittologia (*conforto, oblio; aspra e noiosa; langue e... non have; stanche e frali; distendi e posa; 'l dì... e 'l lume; chiamo, e... lusingo; acerbe e dure*).

Sul piano lessicale, abbondano i termini di derivazione latina e di registro alto (*egri, gravi, have, vestigia* ecc.); a livello tematico, l'invocazione al sonno è un *tópos* antico, presente fra gli altri in Virgilio e Ovidio, nelle tragedie di Seneca e nelle *Selve* di Stazio (ad esempio, *umida... notte riprende nox umida* di *Eneide*, II, 8), come in molti autori moderni (Della Casa sembra tenere presente soprattutto un sonetto di Iacobo Sannazaro, *O Sonno, o requie e tregua degli affanni*).

Novità a livello metrico-ritmico

Originale è invece la struttura metrico-ritmica del sonetto, che abbandona la tradizionale corrispondenza fra metro e sintassi (ricorrendo all'*enjambement* in tutti i versi tranne il quarto) e, soprattutto, fra distribuzione dei temi e misura delle strofe, in particolare nelle due quartine, costituite da un'unica sequenza logica. Ne deriva una singolare opposizione fra unicità e fluidità melodica, da un lato, e continue inarcature, dall'altro, con un ritmo sospeso e rallentato (cui contribuiscono anche gli iperbatì e la costruzione sintattica dei vv. 1-8, con i verbi che compaiono solo nella seconda quartina) che ben si adatta al motivo di fondo del componimento: l'attesa trepidante del sonno.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questo sonetto e parafrasalo puntualmente.

Analisi del testo

2. Definisci le caratteristiche formali del testo, con particolare riguardo agli aspetti metrico-ritmici.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

3. In che cosa consiste il "taglio oratorio" del sonetto?
4. Nel sonetto è presente il *tópos* antico dell'invocazione al sonno. Dopo aver riletto le *Linee di analisi testuale* e aver ascoltato i suggerimenti del tuo insegnante, elabora sull'argomento una breve relazione da esporre oralmente.

Redazione di una recensione

5. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione del sonetto, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che questo testo di Della Casa merita di essere conosciuto. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rifletti sul tema del sonetto e rileggi le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 15 righe) il seguente argomento:
Tradizione e originalità nel sonetto O sonno, o de la queta, umida, ombrosa.